

Innanzitutto si investe poco. Siamo lontani dai budget che altri governi dedicano alla ricerca in campo biomedico. Ci troviamo in un sistema scarsamente meritocratico e flessibile, che ha pochi rapporti col mondo industriale. Non riusciamo a focalizzare i nostri sforzi e a premiare i nostri giovani. Quest'ultimo aspetto è quello che fa più male perché di giovani e promettenti ricercatori nel nostro Paese ce ne sono tanti come dimostrano i grant Erc che otteniamo ogni anno. Inoltre i dati SCImago, reperibili all'indirizzo web <http://tinyurl.com/ycgmp4z> , mostrano che l'Italia si colloca all'ottavo posto nel mondo non solo per numero di documenti scientifici prodotti ma anche per numero di citazioni ricevute, malgrado il numero comparativamente limitato di ricercatori. Ma, poi, a causa delle strutture e della troppa burocrazia sono costretti a sviluppare i propri progetti lontano dall'Italia. Ecco, la nostra speranza sono proprio le nuove leve ma dobbiamo, prima, eliminare i lacci e laccioli che tengono ancorata la ricerca italiana. (Fonte: scienzainrete 16-02-2015)